



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**LA CRISI DEL VENEZUELA: UN'ANALISI  
POLITICA ED ECONOMICA**

**THE VENEZUELAN CRISIS: A POLITICAL  
AND ECONOMIC ANALYSIS**

Relatore:  
Prof. Laura Trucchia

Rapporto Finale di:  
Denise Rendina

Anno Accademico 2019/2020

# INDICE

## INTRODUZIONE

### CAPITOLO PRIMO: *L'evoluzione del sistema politico in Venezuela*

- 1.1 *La successione di regimi politici prima di Chavez*
- 1.2 *Hugo Chavez*
- 1.3 *Nicolas Maduro*

### CAPITOLO SECONDO: *I rapporti politici di UE ed Italia, con il Venezuela*

- 2.1 *La posizione dell'Unione Europea*
- 2.2 *La posizione Italiana nei confronti del Venezuela*

### CAPITOLO TERZO: *Uno sguardo all'economia*

- 3.1 *Politiche economiche durante Hugo Chavez*
- 3.2 *Come cambia l'economia con la presidenza di Maduro*
- 3.3 *Economia tra Venezuela ed UE*
- 3.4 *I rapporti bilaterali tra Italia e Venezuela*

## CONCLUSIONE

## BIBLIOGRAFIA

## SITOGRAFIA

# INTRODUZIONE

Il Venezuela è segnato da una profonda crisi da diversi anni. Il popolo venezuelano è spaccato a metà, tra i rimasti fedeli al regime di Maduro e chi invece sostiene Juaidò. Tra le figure di spicco del paese sicuramente c'è Hugo Chavez, che è stato presidente quattro volte, dal 1999 al 2013 quando morì. La sua politica è stata denominata "chavismo", segnata dalla presenza di idee di marxismo, socialismo, teologia della liberazione e nazionalismo di sinistra, che, assieme al bolivarianismo ed al socialismo del ventunesimo secolo. Chávez ha proposto le Missioni Bolivariane, i cui obiettivi sono quelli di combattere le malattie, l'analfabetismo, la povertà ed altri mali sociali.

Il suo successore è l'attuale presidente in carica, Nicolas Maduro. La sua presidenza coincide con un peggioramento di tutti i parametri economici. Negli ultimi anni, la politica economica governativa e la diminuzione del prezzo del petrolio, principale fonte di guadagno per l'economia venezuelana, lo status economico del Venezuela è peggiorato con un esubero del crimine, dell'inflazione, della povertà e della carenza di generi alimentari anche di prima necessità, i quali hanno generato delle proteste di piazza che sono diventate vere e proprie sommosse quotidiane dal 2016. Per quanto riguarda la situazione economica del paese, durante il primo mandato presidenziale di Nicolás Maduro dal 2013 al 2018 il PIL venezuelano si è dimezzato.

L'inizio della crisi ha segnato per il Venezuela l'inizio di diversi problemi: la crisi finanziaria, la scarsità di prodotti di base in modo particolare quelli alimentari e, infine, l'aumento della disoccupazione. La riduzione del credito agli imprenditori da parte delle banche, la corruzione politica, il deterioramento della produttività e della competitività e l'elevata dipendenza dal petrolio sono altri problemi che hanno anche contribuito

all'aggravare della situazione. Finché i prezzi del petrolio rimarranno ai minimi storici, il Venezuela continuerà a lottare per crescere sulla questione delle esportazioni e quindi nella sfera economica.

## CAPITOLO PRIMO

### L'evoluzione del sistema politico in Venezuela

#### *1.1 La successione di regimi politici prima di Chavez*

La storia del Venezuela è stata segnata da una profonda instabilità dovuta da regimi autoritari e regimi pseudo democratici, entrambi comunque caratterizzati da una scarsa inclusione delle minoranze ed una limitata tutela dei diritti civili. Nel 1819 Simon Bolivar in Venezuela realizzò una Repubblica indipendente dalla Colombia, e nel 1830 il paese si proclamò indipendente, con Josè Paz in qualità di primo presidente della Repubblica. Venne abolita la schiavitù e l'economia iniziò a crescere, ma si provocò la guerra federalista dal 1858. Al termine di questa guerra lo stato del Venezuela cambia nome con Stati Uniti del Venezuela, inserendo sulla bandiera le stelle simbolo degli stati federati. Antonio Guzmàn Blanco dal 1870 inaugura un lungo periodo di dittature, attua una serie di realizzazioni come l'adozione del bolivar come prima moneta nazionale e l'urbanizzazione di Caracas, passando per un ampio programma edilizio e la separazione tra Chiesa e Stato. Il presidente però dopo alcune dispute con Londra lascerà il mandato, e dopo un periodo di brevi presidenze, alcuni uomini guidati da Cipriano Castro nell'Ottobre del 1899 entrano a Caracas e un'assemblea nazionale costituente nel 1901

trasforma la presidenza di fatto di Castro in una presidenza di diritto.<sup>1</sup> La dittatura di Castro durò fino al 1908, anno in cui il luogotenente Juan Vincente Gomez promosse un colpo di Stato e instaurò un proprio governo dittatoriale durato 27 anni. Gomez abolì l'attività politica organizzata, la libertà di stampa e respinse l'opposizione con un elaborato servizio di spionaggio, arresti, esili e assassini.<sup>2</sup>

Alla morte di Gómez nel 1935 la presidenza fu assunta dal ministro della guerra Eleazar López Contreras. La sua presidenza blocca il tentativo dei parenti del defunto di prendere il potere, poi ordina la liberazione dei prigionieri politici e il ritorno degli esuli, ristabilendo anche la libertà di stampa. Eletto formalmente presidente nell'Aprile 1936, sotto di lui viene adottata la costituzione del 1936 e vengono create una guardia nazionale con funzioni simili a quella dei carabinieri e la banca centrale del Venezuela. Nel 1939 offre asilo agli ebrei in fuga dall'Europa. Durante il suo governo si registra anche il primo sciopero del settore petrolifero, e un gruppo di giovani in Colombia può costruire il partito che viene chiamato Azione Democratica (AD). La sigla dell'Azione Democratica nasce per sostenere la candidatura presidenziale di un famoso scrittore Rómulo Gallegos che alle elezioni dell'Aprile del 1941 perderà contro Isaias Medina Angarita. Gli "Adecos" di Azione Democratica si uniscono a un colpo di Stato militare che istituisce un governo provvisorio. Alle elezioni successive vincerà lo scrittore Gallegos, candidato di AD. Sono queste le prime elezioni veramente libere di tutta la storia del Venezuela. Le forze dell'opposizione non contente a causa di alcune riforme, attuarono un colpo di stato militare. Seguì un regime reazionario, caratterizzato da un clima di instabilità, che terminò nel 1952 con l'instaurazione di una dittatura da parte di Pérez Jiménez, nasce così la "Quarta Repubblica", ed il petrolio diventa definitivamente

---

<sup>1</sup> Maurizio Stefanini " *Adiòs Venezuela* " Maggio 2019 Firenze

<sup>2</sup> G. Casetta, *Colombia e Venezuela: Il progresso negato (1870-1990)*, Firenze, 1991

il centro dell'economia nazionale. La repressione però è sempre più dura, ed ora anche la chiesa appoggia la protesta, infine anche la Marina si schiera apertamente contro il regime, così Perez è costretto a scappare. L'ammiraglio Wolfgang Larrazabal diventa Presidente provvisorio, le elezioni del 7 Dicembre 1958 sono le seconde libere della storia del Venezuela. La stabilità del sistema fu per anni garantita da un accordo stipulato tra i principali partiti politici, Azione Democratica, Comitato di Organizzazione Politica Elettorale Indipendente (COPEI) e Unione Democratica Repubblicana (URD). Con tale accordo istituzionale, denominato "Patto di Punto Fijo", i partiti si impegnavano a formare un governo di coalizione in cui nessuna delle tre parti avrebbe avuto l'egemonia e i partiti di maggioranza si sarebbero alternati al potere, nel rispetto della costituzionalità e senza l'uso della forza. Una giunta civile-militare ha governato il Paese per un anno, e a dicembre si sono tenute le elezioni generali, da cui uscì vincitore Rómulo Betancourt, assumendo la presidenza dal 1959 al 1964. Fu il periodo più lungo in cui il Venezuela fu retto da un governo democratico.<sup>3</sup>

Secondo il patto di Punto Fijo, i partiti avrebbero condiviso il potere sulla base dei voti ottenuti nel processo elettorale e, indipendentemente dal risultato ottenuto nelle elezioni, avrebbero ottenuto un notevole traguardo politico ma anche economico, grazie ad una giusta suddivisione delle risorse dello stato. I ricavi derivanti dalla vendita del petrolio sono state indispensabili per il mantenimento del consenso tra i partiti e del supporto sociale al nuovo regime democratico. Queste diedero la possibilità ai vari governi di finanziare le richieste dei diversi settori economici e allo stesso tempo di ridurre le minacce al sistema che sorgevano dal tessuto sociale. il 13 Marzo 1964 a Betancourt succede l'altro adeco Raul Leoni. Il suo successore fu il "copeyano" Caldera, il quale

---

<sup>3</sup> J.Niño *Il Venezuela prima di Chávez: un preludio al fallimento socialista*

cerca di accreditarsi come progressista, riforma l'Accademia militare, riforma la scuola, nazionalizza il gas, costruisce case popolari, realizza importanti programmi sociali. Le presidenze successive videro l'alternanza di esponenti dei due principali partiti: Pérez Rodríguez (AD), Campíns (COPEI) e Lusinchi (AD). Nel 1989 venne rieletto Carlos Andrés Pérez Rodríguez. Durante la sua prima presidenza, tra il 1974 e il 1979, furono nazionalizzate l'industria del ferro e quella petrolifera, e venne creata la compagnia statale *Petróleos de Venezuela*. Invece, durante il suo secondo mandato, adottò una politica liberista che stravolgeva i principi della nazionalizzazione degli anni '70. Sarà proprio Carlo Andrés Perez nel suo primo mandato da presidente a consegnare nel 1975 al cadetto Hugo Chavez la sciabola di sottotenente, e sarà proprio contro Carlos Peres al suo secondo mandato che il tenente colonnello Hugo Chavez tenterà il golpe che lo consegnerà alla storia e alla notorietà nazionale.<sup>4</sup>

## *1.2 Hugo Chavez*

Il termine del mandato di Pérez giunse nel 1993, quando fu accusato di corruzione e appropriazione indebita dalla Corte Suprema. La presidenza fu successivamente assunta da Caldera, ultimo presidente dell'era democratica rappresentativa. Nel 1983, infatti, nasce il *Movimiento Bolivariano MBR-200* che, negli anni, cresce per adesioni e importanza fino a quando nel 1991, Chavez viene promosso colonnello e, pochi mesi dopo anima un colpo di stato ai danni del governo di Carlos Andres Perez. Il golpe ha come conseguenza l'arresto dello stesso Chavez. È proprio con l'arresto che comincia la grande avanzata di Hugo Chavez. In seguito all'arresto del presidente, il popolo

---

<sup>4</sup> Maurizio Stefanini “ *Adiòs Venezuela* ” Maggio 2019 Firenze

venezuelano comincia a manifestare per la sua liberazione, tanto che, nel 1994 il governo si vede costretto a inserirlo in un procedimento di amnistia. Nel Dicembre 1998, vince le elezioni presidenziali con il 56% dei voti.<sup>5</sup> Per limitare i danni Caldera anticipa politiche e amministrative di un mese rispetto alle presidenziali in modo che l'Mbr non abbia la maggioranza in Congresso.<sup>6</sup> Allora il primo atto di Chavez è quello di indire il primo referendum della storia venezuelana; un referendum in cui si chiede alla popolazione il permesso di modificare la costituzione, ed anche le norme stabilite per l'elezione dell'esecutivo, l'87% dei votanti dice sì, ma il 62% della popolazione si è astenuta dal voto. L'assemblea elabora la Costituzione ed un secondo referendum l'approva. Chavez adesso può sciogliere il Congresso eletto con la vecchia Costituzione anche se deve a sua volta ricandidarsi. Alle nuove elezioni l'opposizione gli candida contro il vecchio compagno di golpe, ovvero Cárdenas, ma anche questa volta vince Hugo Chavez con il 59% dei voti.

Nel 2000 nuove elezioni riconfermarono Chávez alla guida del Paese per sei anni, rafforzando ulteriormente la sua posizione a scapito della Corte Suprema e dell'Assemblea Nazionale. Forte di queste prerogative, Chávez portò avanti un'aggressiva ondata di nazionalizzazioni economiche e strinse una formale alleanza con Cuba, ottenendo dall'Avana l'invio di medici e insegnanti a sostegno delle campagne anti-povertà del governo. I risultati iniziali di tali campagne furono sostanzialmente positivi e portarono a una significativa riduzione del tasso di povertà. Nonostante ciò, le crescenti limitazioni alle libertà democratiche e l'eccessiva vicinanza

---

<sup>5</sup> *Hugo Chavez – I cinquantotto anni che hanno cambiato la storia del Venezuela*, Fan Page, 06 Marzo 2013

<https://www.fanpage.it/esteri/hugo-chavez-i-cinquantotto-anni-che-hanno-cambiato-la-storia-del-sud-america/>

<sup>6</sup> *Maurizio Stefanini “Adiòs Venezuela” Maggio 2019 Firenze*

al regime cubano finirono per alienare quella parte di ceto medio che aveva sostenuto Chávez all'inizio della sua avventura politica, preparando il terreno per una violenta contestazione della "Rivoluzione Bolivariana". Questa contestazione esplose per la prima volta nell'Aprile del 2002, con una serie di proteste popolari a Caracas duramente represses dal governo. Nel 2004 un nuovo tentativo di destituirlo per via referendaria spinse il Presidente a radicalizzare ulteriormente le proprie posizioni e ad accrescere il controllo dello Stato sulla vita politica ed economica venezuelana. Eletto Presidente per la terza volta nel 2006, Chávez proseguì quindi con la nazionalizzazione di vari settori economici del Paese, incluso quello delle telecomunicazioni, e rafforzò ulteriormente i poteri dell'esecutivo a scapito di quelli dell'Assemblea Nazionale, riuscendo persino a far approvare per via referendaria la sua rielezione perpetua nel febbraio 2009. Oltre a ciò, il governo chavista adottò misure piuttosto dure nei confronti dei suoi oppositori, censurando i media indipendenti e arrestando numerosi giornalisti. Dal 2011 Chávez dovette far fronte ai primi segni di deterioramento dell'economia venezuelana. Egli partecipò alle elezioni presidenziali dell'Ottobre 2012, vincendole con un buon margine sul leader dell'opposizione Henrique Capriles. Ma le gravi condizioni di salute gli impedirono di iniziare realmente il suo nuovo mandato presidenziale. Chávez morì infatti il 5 marzo 2013, venendo sostituito dal Ministro degli Esteri Nicolas Maduro come nuovo Presidente del Venezuela.<sup>7</sup>

Nell'Ottobre del 2012, dopo essere stato eletto per un quarto mandato, Chávez nomina Maduro vicepresidente esecutivo, indicandolo nel Dicembre dello stesso anno suo successore designato. Nel Marzo 2013, dopo la morte di Chávez, Maduro è

---

<sup>7</sup> *Il Venezuela e la controversa eredità di Hugo Chavez*, di Simone Pelizza, Agosto 2019  
<https://www.babilonmagazine.it/venezuela-controversa-eredita-hugo-chavez/>

eletto nuovo presidente del Paese con il 50,66% delle preferenze alle consultazioni dell'Aprile successivo<sup>8</sup>.

### *1.3 Nicolas Maduro*

Maduro, dopo l'annuncio della sua candidatura, è stato adottato all'unanimità come candidato del Partito socialista per le successive elezioni presidenziali. Al momento della sua presa del potere temporaneo, i leader dell'opposizione hanno sostenuto che Maduro ha violato gli articoli 229, 231, e 233 della Costituzione venezuelana, assumendo il potere che sarebbe spettato alla presidente dell'Assemblea nazionale.

Maduro si è mosso sulla linea di Chávez, continuando il socialismo bolivariano. Sotto il governo di Maduro sono però emersi gravi problemi economici.<sup>9</sup>

Quella che segue è per il Venezuela una fase di instabilità e di violenze, sia a causa dell'inasprimento delle misure repressive attuate dal governo contro le opposizioni "antichaviste", sia per il peggioramento delle condizioni economiche del Paese.

Maduro realizza alcuni rimpasti di governo, mirati soprattutto a consolidare il suo potere eliminando le fronde interne ed esterne al partito. Per lui però l'erosione dei consensi è stata inarrestabile. Alle elezioni legislative del Dicembre

2015, l'opposizione vince per la prima volta dopo 17 anni di "chavismo".<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup> "Nicolas Madur, chi è il delfino di Chavez alla guida del Venezuela dal 2013" di Sky TG24, Gennaio 2019

<sup>9</sup> Wikipedia

[https://it.wikipedia.org/wiki/Nicol%C3%A1s\\_Maduro#Primo\\_mandato\\_da\\_presidente\\_del\\_Venezuela](https://it.wikipedia.org/wiki/Nicol%C3%A1s_Maduro#Primo_mandato_da_presidente_del_Venezuela)

<sup>10</sup> "Nicolas Madur, chi è il delfino di Chavez alla guida del Venezuela dal 2013" di Sky TG24, Gennaio 2019

<https://tg24.sky.it/mondo/approfondimenti/nicolas-maduro-chi-e>

Il governo di Maduro, aveva provveduto però alla nomina di 13 nuovi giudici del Tribunale Supremo di Giustizia, dopo il risultato delle elezioni Maduro ha fatto ricorso al Tribunale per una sospetta compravendita di voti nel paese, il Tribunale ha accolto la richiesta e bloccato l'incarico di tre deputati dell'opposizione che ha così perso la maggioranza nell'Assemblea, e la possibilità di andare contro il Presidente. Dal 2015 il Venezuela ha il tasso d'inflazione più alto del mondo, una moneta che è quasi carta straccia e una serie di problemi che ne sono conseguenze come l'aumento della criminalità e della corruzione. Per affrontare la crisi, nel gennaio 2016 Maduro ha dichiarato uno "stato di emergenza economica" di due mesi, espandendo i suoi poteri. A questo scopo il governo ha varato diversi provvedimenti sia per contrastare l'inflazione con l'adozione di una criptovaluta, il Petro, che faceva riferimento al valore del petrolio, ma anche un aumento delle misure sociali per cercare di sostenere le fasce più deboli della popolazione colpite dalla crisi, introducendo i Comitati Locali di approvvigionamento e produzione per distribuire pacchi di beni di prima necessità a chi ne ha bisogno.<sup>11</sup> A maggio dello stesso anno, è stato varato un secondo stato di emergenza che però dava diritto alle forze di sicurezza di combattere qualsiasi minaccia dell'opposizione, inoltre queste nuove misure prevedevano il sequestro delle fabbriche che avrebbero smesso di produrre e l'arresto dei loro proprietari. Gli imprenditori sostenevano fosse diventato impossibile produrre perché era diventato sempre più difficile importare le materie prime. Nel 2015, l'inflazione nel paese è stata del 180 per cento, e il governo ha introdotto così tanti controlli che è diventato molto difficile procurarsi le valute internazionali con cui fare acquisti all'estero.<sup>12</sup> Le elezioni

---

<sup>11</sup> *Cosa sta, davvero, succedendo in Venezuela* di Mattia Salvia, 24 Gennaio 2019  
<https://www.esquire.com/it/news/attualita/a26019621/venezuela-guaido-maduro/>

<sup>12</sup> *In Venezuela c'è lo stato di emergenza*, il post, 15 Maggio 2016  
<https://www.ilpost.it/2016/05/15/venezuela-stato-emergenza/>

parlamentari del Dicembre 2016 confermarono i risultati di quelle preliminari, ovvero, la coalizione che riunisce tutti i partiti di opposizione ha ottenuto 112 seggi su 167, ottenendo la cosiddetta “super maggioranza”, mentre il partito fondato da Hugo Chavez, diventato poi del presidente Maduro ha ottenuto solamente 55 seggi. Per la prima volta dopo 17 anni il PSUV non ha ottenuto la maggioranza in Parlamento, ma essendo il Venezuela una repubblica presidenziale, ciò non comporterà una caduta del governo. La coalizione che aveva ottenuto la maggioranza dei seggi avrebbe potuto approvare nuove leggi, rendendo così la presidenza di Maduro più difficile, ma nel Marzo del 2015 Maduro ha ottenuto dal Parlamento la possibilità di governare per decreto per 9 mesi, ovvero senza far passare le leggi in Parlamento. In questo caso il Parlamento potrebbe annullare o approvare queste leggi, ma rivolgendosi al Tribunale Supremo del Venezuela, che appunto ha l’ultima parola in termini di approvazioni o annullamento di leggi riforme. Questo parlamento però è fortemente influenzato dalla presenza di Maduro. Nel marzo 2016 il Parlamento ha indetto un referendum per revocare il presidente. L’articolo 72 della Costituzione venezuelana prevede che tutte le cariche e le magistrature di elezione popolare siano revocabili tramite un referendum popolare.<sup>13</sup> La proposta fu da subito bocciata ed iniziarono molte rivolte tra cui la “grande presa di Caracas”. Successivamente, Maduro ha deciso di fare appello al «potere costituente» ex articolo 347 della Costituzione venezuelana, e convocare un’Assemblea Costituente. In questo modo egli avrebbe indebolito la maggioranza parlamentare antichavista. L’AN ha deciso di procedere comunque alla consultazione popolare, tenutasi il 16 luglio 2017. Il 98% dei partecipanti non erano d’accordo con l’elezione

---

<sup>13</sup> *Costituzione della Repubblica Bolivariana del Venezuela*, «Wikisource», [https://it.wikisource.org/wiki/Costituzione\\_della\\_Repubblica\\_Bolivariana\\_del\\_Venezuela](https://it.wikisource.org/wiki/Costituzione_della_Repubblica_Bolivariana_del_Venezuela)

della nuova Assemblea e chiesero inoltre elezioni anticipate, ma il numero dei voti non fu sufficiente. Le elezioni del 2018 hanno riconfermato Maduro come presidente, con il 67% e l'affluenza ai voti più bassa degli ultimi 50 anni. Pochi giorni dopo il leader dell'opposizione ha invocato l'articolo 233 della costituzione venezuelana e si è proclamato Presidente ad interim del paese. Quest'ultimo ha invitato i cittadini del paese a scendere in piazza per manifestare e costringere Maduro a dimettersi, ma l'adesione a questa operazione fu scarsa.

Grazie alla crisi del covid-19 il presidente venezuelano Nicolás Maduro ha ripreso il controllo del panorama politico nazionale e sta stringendo la sua morsa sulle istituzioni del paese. Nel frattempo il suo rivale, il deputato e presidente autoproclamato Juan Guaidó, appare in difficoltà. Incapace di cacciare il “dittatore” come aveva promesso, Guaidó è sempre più contestato anche all'interno del suo schieramento.<sup>14</sup>

In Venezuela, dopo le elezioni di dicembre 2020 vinte dal Partito Socialista Unito (PSUV), il partito del presidente Nicolás Maduro, si è insediata la nuova Assemblea nazionale, il principale organo legislativo del paese e l'ultimo che era ancora controllato dalle opposizioni, consegnando l'Assemblea nazionale al controllo del regime.

Il passaggio dell'Assemblea nazionale sotto il controllo del regime, inoltre, renderà estremamente più complicata la vita al leader dell'opposizione, Juan Guaidó, fino a ieri presidente dell'Assemblea e riconosciuto come presidente legittimo da buona parte della comunità internazionale. Durante l'insediamento, Guaidó ha parlato di un parlamento alternativo: la cosiddetta “commissione delegata”, nata dalla precedente decisione

---

<sup>14</sup> Nicolás Maduro prova a riscattare la sua presidenza, Marie Delcas, *Le Monde*, Francia, Luglio 2020  
<https://www.internazionale.it/notizie/marie-delcas/2020/07/09/venezuela-maduro-guaido>

dell'Assemblea di estendere il proprio mandato operando parallelamente al parlamento uscito vincitore dalle elezioni di dicembre.

La situazione è molto complicata: in pratica in Venezuela ci sono oggi due presidenti e due parlamenti, Maduro ha di fatto ristabilito il proprio controllo sul sistema politico venezuelano e Guaidó, indebolito, proverà a resistere. Le sue possibilità di successo vengono considerate per lo più scarse, soprattutto ora che Guaidó rimarrà senza legittimità istituzionale.<sup>15</sup>

## CAPITOLO SECONDO

### Il rapporto tra Venezuela e alcuni paesi del mondo

#### *2.1 La posizione dell'Unione Europea*

Il rapporto tra l'Unione Europea ed il Venezuela non è dei migliori, con il presidente Nicolas Maduro che ha più volte espulso dal paese l'ambasciatrice comunitaria, Isabella Brilhante Pedrosa. Il ministro degli esteri venezuelano Arreaza, ha consegnato personalmente a Brilhante una lettera che la indica come persona non grata e le ha concesso 72 ore per abbandonare il Paese. Lo stesso Arreaza ha giustificato l'espulsione dichiarando che l'Unione Europea ha già imposto 55 sanzioni in Venezuela, senza avere nessuna autorità morale o legale per farlo. La decisione è arrivata dopo che il Consiglio europeo ha inserito nella lista delle sanzioni altri 11 funzionari di Caracas, accusandoli di minare la democrazia e lo stato di diritto in

---

<sup>15</sup> "Il Venezuela è sempre più di Maduro", *Il Post*  
<https://www.ilpost.it/2021/01/06/il-venezuela-e-sempre-piu-di-maduro/>

Venezuela, una decisione che porta a 36 il numero dei funzionari venezuelani colpiti da sanzioni. Le sanzioni dell'Ue riferiscono alle elezioni legislative del Dicembre 2020, svoltesi senza il riconoscimento dell'Onu e della stessa Unione Europea.

Gli individui sanzionati sono responsabili di avere agito contro il funzionamento democratico dell'Assemblea nazionale inclusa la rimozione dell'immunità parlamentare a diversi suoi membri, tra cui anche Juan Guaidó. Le azioni che motivano la decisione di inserimento nell'elenco comprendono anche l'avvio di azioni penali motivate politicamente, e la creazione di ostacoli a una soluzione politica e democratica alla crisi in Venezuela, ma anche violazioni dei diritti umani e restrizioni delle libertà fondamentali, come la libertà di stampa e di parola. La misura decisa dal Consiglio Ue include il divieto di viaggio e congelamento dei beni. Tra le persone incluse nella lista Ue c'è Juan Jose Mendoza, presidente del Tribunale supremo di giustizia del Venezuela (Tsj) e Jose Ornelas, capo del Consiglio di difesa nazionale. Il provvedimento europeo segue le recenti decisioni del Tribunale Supremo di Giustizia, che ha nominato i nuovi membri del Consiglio nazionale elettorale (Cne) e sospeso i vertici di due partiti di opposizione, Azione Democratica (AD), e Prima la Giustizia (Primer Justicia, PJ), di Tomas Ignacio Guanipa, deputato in carica presso l'Assemblea Nazionale.<sup>16</sup>

A Giugno la Corte suprema venezuelana aveva nominato i nuovi magistrati del Consiglio nazionale elettorale, una settimana dopo aver certificato l'inadempienza dell'Assemblea nazionale ad assolvere il compito previsto dalla Costituzione, dovuto al fatto che le principali forze del fronte antigovernativo, che sono maggioranza in aula ma non hanno numeri per il quorum richiesto, non hanno mai voluto accompagnare il

---

<sup>16</sup> *Alta tensione tra Ue e Venezuela, Maduro caccia l'ambasciatrice europea, Europatoday, 30 Giugno 2020*

<https://europa.today.it/attualita/scontro-Ue-venezuela-ambasciatore.html>

processo del governo di riaprire le urne, accordato con una parte minoritaria delle opposizioni, ritenendo le dimissioni di Maduro un passaggio imprescindibile per risolvere la crisi in atto.<sup>17</sup>

A Gennaio 2021 l'Europa smette di riconoscere Guaidò come presidente ad interim. Questo è quello che ha dichiarato il rappresentante Josep Borrell, in cui viene presentato solo come un membro di spicco dell'opposizione. La Commissione Europea è arrivata ad ottenere questa decisione con il consenso di tutti e 27 gli Stati membri, il Parlamento europeo è sempre stato l'istituzione che ha mostrato più chiaramente il suo sostegno a Guaidò.

Il Regno Unito e gli Stati Uniti riconoscono ancora Guaidò come leader del Venezuela, a seguito della contestata rielezione del presidente Nicolas Maduro nel 2018. Tuttavia Borrell si è dimostrato ugualmente energico nel non riconoscere la nuova Assemblea nazionale. Ne rifiuta la legittimità poiché considera le ultime elezioni "antidemocratiche".<sup>18</sup> Il 12 febbraio, la relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulle misure coercitive unilaterali e sui diritti umani, Alena Douhan, ha esortato gli Stati Uniti, l'Unione Europea e altri stati a ritirare le sanzioni unilaterali imposte contro il Venezuela. Douhan, nelle sue conclusioni preliminari, dichiara che "le sanzioni hanno esacerbato le calamità preesistenti, provocando una crisi economica, umanitaria e di sviluppo, con un effetto devastante sull'intera popolazione del Venezuela, in particolare ma non solo sulle persone che vivono in condizioni di estrema povertà, donne, bambini, operatori sanitari, persone con disabilità o malattie croniche e popolazioni indigene".

---

<sup>17</sup> *Alta tensione tra Ue e Venezuela, Maduro caccia l'ambasciatrice europea, Europatoday, Giugno 2020* <https://europa.today.it/attualita/scontro-Ue-venezuela-ambasciatore.html>

<sup>18</sup> *Venezuela: l'Ue "declassa" Guaido e smette di riconoscerlo come presidente ad interim , Di Ana LAZARO , Gennaio 2021* <https://it.euronews.com/2021/01/07/venezuela-l-ue-declassa-guaido-e-smette-di-riconoscerlo-come-presidente-ad-interim>

Quanto scritto e detto da Douhan è stato accolto favorevolmente dal regime di Maduro che aveva inoltrato proprio a Febbraio dell'anno scorso alla Corte Penale Internazionale, una denuncia contro gli Usa per crimini di lesa umanità in relazione alle sanzioni economiche.<sup>19</sup>

## *2.2 La posizione Italiana nei confronti del Venezuela*

Nei primi giorni del Febbraio 2019 alcuni rappresentanti del governo italiano hanno preso posizioni contraddittorie riguardo alla crisi politica in Venezuela, dove il presidente dell'Assemblea Nazionale Juan Guaidó si è autoproclamato presidente ad interim con l'obiettivo di deporre il governo di Nicolás Maduro. Se la comunità internazionale è molto divisa sulla questione, con paesi come Stati Uniti, Regno Unito, Brasile, Francia e Germania che riconoscono Guaidó e altri come Russia, Cina, Turchia e Messico che riconoscono Maduro, la linea dell'Italia è stata più prudente, ma allo stesso tempo non molto chiara. Si è svolta una riunione dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea a Bucarest: la Svezia ha proposto una mozione per accettare temporaneamente la presidenza di Guaidó fino a nuove elezioni. Non si trattava di un riconoscimento formale, ma lo sarebbe stato implicitamente. L'Italia, insieme a Grecia, Austria e Finlandia, l'ha bocciata. Il giorno prima invece il Parlamento Europeo aveva riconosciuto Guaidó: gli europarlamentari di Lega e Movimento 5 Stelle si erano astenuti. Il principale leader politico della maggioranza ad essersi espresso sul Venezuela è Luigi Di Maio dicendo che non si sarebbero andati a riconoscere soggetti che non fossero stati votati. Per questo non sarebbe stato riconosciuto Guaidó e neppure

---

<sup>19</sup> *Venezuela, in dodici giorni è successo di tutto, Diego Battistessa, Marzo 2021, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/01/venezuela-in-dodici-giorni-e-successo-di-tutto/6113829/>*

Maduro, l'Italia continua a perseguire la via diplomatica e di mediazione con tutti gli Stati per arrivare ad un processo che porti a nuove elezioni ma senza ultimatum e senza riconoscere soggetti che non hanno ottenuto con elezioni la presidenza.

La posizione di Di Maio è un po' ambigua: chiedere che in Venezuela ci siano nuove elezioni significa, di fatto, non riconoscere l'elezione di Maduro, che ha vinto le elezioni nel 2018, il cui risultato è contestato dall'opposizione e da parte della comunità internazionale, e che si è appena insediato per il suo secondo mandato. Formalmente, la crisi venezuelana si basa appunto su questo: Guaidó ritiene illegittima la vittoria di Maduro, e invoca la legge costituzionale per cui, in caso di usurpazione, la presidenza spetti al presidente dell'Assemblea Nazionale per un governo di transizione che porti a nuove elezioni.<sup>20</sup>

La posizione dell'Italia su quanto sta accadendo in Venezuela è ancora da capire. Il governo Conte ha affermato di appoggiare il desiderio del popolo di ottenere delle elezioni presidenziali libere e trasparenti, dopo giorni di dichiarazioni contrastanti da parte degli esponenti di Lega e 5 stelle, divisi sulla linea da tenere nei confronti di Nicolás Maduro. Il partito dei 5 stelle non riconosce Guaidó, dall'altro non esprime il proprio appoggio nemmeno a Maduro. La decisione dell'Italia è tanto più rilevante se confrontata a quella tenuta dagli Stati membri dell'Unione Europea e dagli Stati Uniti. 19 paesi dell'Unione, tra cui Francia, Germania, Spagna e Regno Unito, hanno riconosciuto Juan Guaidó come legittimo presidente del Venezuela con il compito di portare il Paese a elezioni democratiche, allineandosi alla posizione di Stati Uniti e Canada e aumentando ulteriormente la pressione su Maduro. Il governo Conte ha scelto

---

<sup>20</sup> "Cosa pensa l'Italia sul Venezuela?", *Il Post*, Febbraio 2019  
<https://www.ilpost.it/2019/02/02/posizione-italia-venezuela-maduro-guaido/>

di rimanere neutro, isolandosi senza apparenti motivi in Europa, e addirittura ha posto il veto al riconoscimento comune da parte di tutta l'Unione europea. La ragione è dunque sia ideologica, che politica. Se l'Italia dovesse rimanere neutrale, quindi non prendere una posizione nei confronti del Venezuela, le conseguenze negative, più che nei rapporti bilaterali tra Roma e Caracas, potrebbero riverberarsi sui rapporti tra l'Italia e i partner europei, già molto tesi. Insomma, il nostro Paese potrebbe pagare un posizionamento indeciso e isolato senza averne in cambio alcun vantaggio.<sup>21</sup> L'attuale parlamento italiano è purtroppo condizionato da forze politiche che hanno rapporti privilegiati con il regime cinese che è un grande sostenitore di Maduro.<sup>22</sup>

## CAPITOLO TERZO

### UNO SGUARDO ALL'ECONOMIA

#### *3.1 Politica anti-povertà durante la presidenza di Chavez*

Chavez fu eletto alla fine del 1998 e passò il suo programma in tre punti.

Il primo punto della politica di Chavez consisteva nel rompere il vecchio sistema politico del Venezuela, conosciuto come “punto fijos”. Il secondo riguardava il porre fine alla corruzione, invece per terzo promise la riduzione della povertà. Tuttavia l'anno 1999, ovvero il primo anno di incarico, lo dedicò a rompere il vecchio ordinamento

---

<sup>21</sup> *Perché l'Italia è l'unico Paese europeo a non appoggiare la transizione democratica in Venezuela, Rivista Studio, Febbraio 2019*  
<https://www.rivistastudio.com/italia-venezuela/>

<sup>22</sup> *Venezuela: Italia sostenga opposizione a Maduro, Giovanni Donzelli, 06 Novembre 2020*  
<https://www.giovanndonzelli.it/attivita/venezuela-italia-governo-guaido-meloni.html>

politico con una nuova costituzione. Lo stesso anno il Venezuela fu colpito da una forte recessione così rimasero poche risorse disponibili per la politica anti-povertà.

Conseguentemente concentrò le risorse nell'unica istituzione del Venezuela che era relativamente cara: l'esercito.

Ordinò di disegnare i programmi che beneficiassero i poveri. Il nome del programma fu "Plan Bolivar 2000".

Questo piano ricevette molte critiche per la mancata gestione e poca trasparenza.

Tuttavia nell'anno dell'esistenza del programma e il Plan Bolivar 2000 riparò milioni di scuole ospedali cliniche case chiese e parchi. Più di due milioni di persone ricevettero il trattamento medico e milioni di bambini furono vaccinati. Era necessario considerare il programma nel contesto storico, ovvero la grande mancanza di risorse dato che il

Venezuela si trovava in un periodo di recessione, inoltre accadde il disastro "del Vargas" nel quale decine di milioni di persone morirono nel fango e più di cento mila rimasero senza casa, con danni stimati per 4 miliardi di dollari. Dal 2001 al 2002 il

governo Chavez fu in grado di dedicarsi ad una politica macroeconomica generale per diminuire la povertà. Gli elementi principali furono la riduzione dell'inflazione,

diversificazione dell'economia e l'incremento di benefici non derivanti dal petrolio. Il

2002 fu un altro anno di crisi, a causa di un tentato colpo di stato, diversi scioperi

generali guidati da uomini d'affari e la paralisi dell'industria più importante del paese,

quella petrolifera. Conseguentemente il governo non ha potuto dedicare molto denaro

alle politiche che si erano previste. Queste politiche includevano programmi di riforma agraria urbana e rurale, ma anche programmi di microcredito e aumento della spesa per

l'istruzione primaria. Questo programma è stato creato per realizzare una società più

uguagliataria e democratica. In termini generali il programma di economia sociale del

governo di Chavez è stato ridotto alla promozione di cooperative e microcrediti. Quest'ultimo si basa su diverse istituzioni, ovvero c'erano diverse banche dedicate al microcredito, inoltre c'era anche una legge bancaria che obbligava questi istituti di credito a dedicare una certa percentuale dei loro prestiti in micro-prestiti. Tra l'anno 2001 e 2003 le banche hanno erogato 70000 microcrediti, ovvero per un totale di 75 milioni di dollari fino al settembre 2003. Tra i più importanti benefici di questo programma ci sono le cooperative, che appunto rappresentano una colonna portante del programma di Chavez, esse aumentarono di circa 5 volte fino ad averne 40000. Le cooperative incoraggiavano il settore delle piccole imprese ed erano il più grande generatore di posti di lavoro, erano anche un incentivo di uguaglianza perchè i loro membri non dividevano il loro reddito equamente.

Un altro importante fondamento della politica di Chavez fu l'introduzione di un sistema educativo pubblico gratuito, divenne la più importante area su cui si concentrava la spesa pubblica.

Alla fine del 2003 le finanze statali erano in ripresa e il governo è stato nuovamente in grado di concentrarsi sull'attuazione di misure anti-povertà, inoltre vennero concesse borse di studio a 100000 studenti universitari, però solo il 20% di loro troverà un posto di lavoro. Venne anche lanciato un programma sanitario per combattere problemi di salute dei quartieri più poveri. Tra tutti i programmi messi in atto da Chavez, è chiaro che l'istruzione aveva il peso prevalente. Nel maggio 2003 l'industria petrolifera del paese inizia a riprendersi, e con un prezzo del petrolio alto il governo avrà più risorse a disposizione.<sup>23</sup>

---

<sup>23</sup> *"La lucha de Venezuela contra la pobreza", GREGORY WILPERT, 10 ABRIL 2004*  
<https://vientosur.info/la-lucha-de-venezuela-contra-la-pobreza/>

Nel 2004 un nuovo tentativo di destituirlo per via referendaria spinse il Presidente a radicalizzare ulteriormente le proprie posizioni e ad accrescere il controllo dello Stato sulla vita politica ed economica venezuelana, giustificandolo con l'obiettivo di difendere la "rivoluzione" dai suoi nemici interni ed esterni. Eletto Presidente per la terza volta nel 2006, Chávez proseguì quindi con la nazionalizzazione di vari settori economici del Paese, incluso quello delle telecomunicazioni, e rafforzò ulteriormente i poteri dell'esecutivo a scapito di quelli dell'Assemblea Nazionale, riuscendo persino a far approvare per via referendaria la sua rielezione perpetua nel febbraio 2009. Dal 2011 Chávez dovette far fronte ai primi segni di deterioramento dell'economia venezuelana, provocati soprattutto dall'instabilità dei prezzi petroliferi. Vinse anche le elezioni del 2013, ma morì nel Marzo 2013.<sup>24</sup>

### *3.2 Economia durante Nicolas Maduro*

Nel 2013 inizia per il Venezuela una crisi economica. La crisi in Venezuela, è un insieme di diversi problemi economici: la crisi finanziaria, la carenza di prodotti e medicinali di base, l'aumento della disoccupazione dovuto alla chiusura di società private e la migrazione di massa verso altri paesi.<sup>25</sup>

Allo stesso modo, la diminuzione del credito alle società private da parte delle banche, l'intervento della politica monetaria da parte del governo centrale attraverso la Banca centrale del Venezuela (BCV) hanno scatenato un'iperinflazione.<sup>26</sup> Ma anche

---

<sup>24</sup> "Il Venezuela e la controversa eredità di Hugo Chavez" di Simone Pelizza, 17 Agosto 2019  
<https://www.babilonmagazine.it/venezuela-controversa-eredita-hugo-chavez/>

<sup>25</sup> (ES) ONU alerta sobre masiva migración de venezolanos, 27 agosto 2018.

<sup>26</sup> El aumento del gasto público y su impacto en los venezolanos; por Anabella Abadi y Marinell Falcón, su prodavinci.com, 1° luglio 2015.

corruzione politica, deterioramento della produttività e competitività, calo dei prezzi del petrolio che ha causato la più grande crisi di questo settore in Venezuela, sono altri problemi che anche hanno contribuito al peggioramento della situazione.<sup>27</sup>

La crisi ha generato due forti ondate di proteste sociali, una nel 2014 e un'altra nel 2017. Il 28 maggio del 2018 ha ammesso che il Prodotto interno lordo si è ridotto quasi della metà dal 2013. La crisi economica ha provocato una crisi umanitaria e sociale senza precedenti nella storia del continente latinoamericano.

Dai primi anni del 2000, la compravendita di moneta estera è regolata dallo Stato venezuelano per impedire la fuga di capitale. Le transazioni erano gestite dall'istituzione Dicom, che è stata molto criticata perché annidava corruzione malversazione di fondi per aumentare artificialmente il valore della moneta nazionale. Da maggio 2018 però il governo di Maduro ha cominciato ad autorizzare le banche private a vendere e comprare moneta estera, con l'obiettivo di acquistare il denaro che i migranti venezuelani inviano ai loro famigliari rimasti nel Paese. Un'altra misura del governo di Maduro è la riduzione della spesa pubblica. Quando è stato presentato il Piano di recupero economico, crescita e prosperità, l'obiettivo era azzerare il debito. Maduro non alza più frequentemente lo stipendio minimo, come prima, per cercare di contenere l'aumento dei prezzi. Le poche imprese private rimaste in Venezuela aggiustano direttamente gli stipendi, mentre quelli degli impiegati pubblici sono rimasti congelati. Da settembre del 2018, in Venezuela c'è un 100% di "legal banking reserve", cioè, i bonifici ricevuti dalle banche devono per legge restare immobili nella Banca Centrale del Venezuela. Questo comporta una politica molto aggressiva da parte del

---

<sup>27</sup> *Crisis petrolera en Venezuela: la producción de crudo cayó un 3,27% respecto a enero*

governo, che evita i prestiti e aumenta i costi di operazioni delle imprese.<sup>28</sup> Ad oggi il Venezuela si trova ancora in una crisi economica, in cui l'inflazione ha superato il 4000%, i prezzi dei beni sono aumentati del 67%, mancano servizi essenziali come luce o gas, e paradossalmente è terminata la benzina. Il 79% dei Venezuelani si trova in uno stato di estrema povertà.<sup>29</sup>

### *3.3 Economia tra Venezuela ed UE*

L'Unione europea è una delle economie mondiali più aperte all'esterno. Gli scambi con il resto del mondo sono raddoppiati tra il 1999 e il 2010 e oggi quasi tre quarti delle importazioni nell'UE sono esenti dai dazi o sono soggette a dazi ridotti. L'UE è il principale partner commerciale di 59 paesi (per la Cina la cifra è 36 e per gli Stati Uniti 24).

Tra gli accordi di libero scambio c'è Mercosur, ovvero *Mercado Común del Sur*, che comprende Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela. Il 26 marzo 1991, nella capitale paraguaiana, Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay dettero vita a quello che sarebbe dovuto essere il mercato comune dell'America meridionale. Agli stati fondatori si è aggiunto il Venezuela nel 2012. A giugno 2015 le parti hanno concordato di scambiarsi le reciproche offerte di accesso al mercato entro la fine dell'anno. Nel

---

<sup>28</sup> *Maduro ci prova. Come cambia la politica economica del Venezuela*, Di Rossana Miranda / 11 Giugno 2019

<https://formiche.net/2019/06/maduro-politica-economica/>

<sup>29</sup> *L'agonia del Venezuela, tra accuse di elezioni falsate e crisi economica*, di Andrea Gaiardoni, dicembre 2020

<https://ilbolive.unipd.it/index.php/it/news/lagonia-venezuela-accuse-elezioni-falsate-crisi>

2013 il Mercosur era la sesta principale destinazione delle esportazioni dell'UE, le cui esportazioni di prodotti hanno raggiunto quota 57 miliardi di euro. Nel 2012 le esportazioni di servizi dell'UE hanno superato 21 miliardi di euro. Se i negoziati andranno a buon fine, l'accordo UE-Mercosur darà vita alla più grande area di libero scambio tra due regioni del mondo (Europa e Sudamerica), creando notevoli vantaggi per entrambe.<sup>30</sup> Ma il Venezuela nel 2016 è stato sospeso a causa della rottura dell'ordine democratico in cui versa il paese, il paese non ha fatto nulla affinché le cose andassero meglio quindi rimarrà in questa situazione fino a quando non sarà sanata. Si è adottato solo la sospensione del paese dal Mercosur, senza applicare sanzioni economiche, allo stesso tempo però il Venezuela non ha applicato alcuna riforma efficace e tempestiva.<sup>31</sup>

### *3.4 I rapporti bilaterali tra Italia e Venezuela*

Il Venezuela rappresenta, con Argentina e Brasile, un partner tradizionale dell'Italia in America Latina. La valorizzazione del ruolo della numerosa comunità italiana e di origine italiana e l'importanza strategica delle riserve di idrocarburi costituiscono fattori essenziali per l'azione italiana nei confronti del Venezuela.

Le relazioni economiche bilaterali sono eccellenti: con la firma il 14 febbraio 2001 dell'Accordo Quadro di Cooperazione Economica, Industriale e per lo Sviluppo e dell'Accordo per la Promozione e Protezione degli Investimenti è stato definito un adeguato quadro normativo. Il 6 aprile 2005 si è tenuta la prima riunione del Consiglio

---

<sup>30</sup> *L'UE e gli accordi di libero scambio, Senato della Repubblica*  
[https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/950967/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione2-h2\\_h21](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/950967/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione2-h2_h21)

<sup>31</sup> *Suspensión de Venezuela en el MERCOSUR, 5 Agosto 2017*  
<https://www.mercosur.int/suspension-de-venezuela-en-el-mercotur/>

Italo Venezuelano, seguita nel novembre dello stesso anno dalla riunione dei Gruppi di lavoro contemplati da tale Consiglio. A testimonianza della vitalità di tale organismo si è tenuta a Roma dal 21 al 23 febbraio 2009 la II riunione dei Gruppi di Lavoro. E' generalmente riconosciuto che gli immigrati di origine italiana, così come le imprese di grandi costruzioni del nostro Paese, hanno contribuito in maniera essenziale allo sviluppo dell'apparato industriale e finanziario venezuelano. La comunità imprenditoriale locale é caratterizzata tuttora da una forte componente di italo-venezuelani, mentre grandi imprese italiane mantengono a loro volta una rilevante presenza nel Paese. L'Italia gode di un notevole vantaggio competitivo, rispetto ad altri Paesi concorrenti, grazie alla vasta comunità di connazionali residenti in Venezuela che ha contribuito a divulgare il gusto ed i prodotti italiani.

L'interscambio commerciale tra i due paesi è stato tradizionalmente fiorente. Il 2007 si è chiuso con un saldo a nostro favore di 436,7 milioni di euro. Anche i primi sei mesi del 2008 hanno registrato un saldo attivo di 115,7 milioni di euro, ma le nostre esportazioni sono diminuite del 12,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni sono cresciute del 14,3%. Tutte le principali imprese italiane presenti in Venezuela (Astaldi, Ghella, Impregilo, Iveco, Pirelli, Parmalat ecc.) hanno ottenuto negli ultimi anni ottimi risultati, aumentando sensibilmente il proprio fatturato. Nel 2007 l'Italia è stata l'ottavo partner commerciale del Venezuela per le importazioni venezuelane ed il diciottesimo per le esportazioni. I principali prodotti esportati dall'Italia sono macchine per impieghi speciali, macchine ed apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, altre macchine di impiego generale, prodotti chimici di base e parti ed accessori per autoveicoli e loro motori. L'Italia importa dal Venezuela principalmente prodotti della siderurgia, prodotti petroliferi

raffinati, carbon fossile, minerali di ferro, pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce.

Tra le imprese italiane storicamente presenti nel paese merita ricordare la Parmalat con 5 impianti industriali e 75 centri di distribuzione; la Snam Progetti per la produzione di fertilizzanti, l'Iveco, la Danieli e l'Eni.

Il 26 giugno 2007 ENI ha concluso un contratto in forza del quale è entrato, con una quota minoritaria di circa il 20 %, in una società mista a controllo pubblico venezuelano per lo sfruttamento dei campi di Paria Est e Paria Ovest.

Significativa la partecipazione delle imprese italiane anche al piano di sviluppo del settore del gas. Merita una menzione la firma (6 aprile 2006), a Caracas del “Programma complementare” al contratto fra Governo venezuelano e “Gruppo di Imprese Italiane” (Astaldi-Ghella-Impregilo) per la costruzione di tre importanti tratte ferroviarie nel Paese latinoamericano, per un valore complessivo di circa 5 miliardi di euro. Tale rilevante commessa, che si può considerare, almeno in parte, un portato dell'Accordo Quadro del 2001, testimonia dell'attuale ottimo stato delle relazioni economiche bilaterali. Nel gennaio 2007 sono iniziati dei negoziati tra il Ministero dei Trasporti venezuelano e la ditta IVECO al fine di costituire una compagnia a capitale misto pubblico e privato per assemblare, commercializzare e fornire assistenza post vendita a veicoli destinati al trasporto pubblico di massa su gomma. Una volta concluse le trattative l'investimento previsto ammonterà a circa 60 milioni di dollari USA mentre il valore della produzione dovrebbe totalizzare annualmente circa 1,2 miliardi di USD.<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> Camera dei deputati - XVI Legislatura - Dossier di documentazione, 20 Febbraio 2009  
[http://documenti.camera.it/Leg16/Dossier/Testi/es0141.htm#\\_Toc223166842](http://documenti.camera.it/Leg16/Dossier/Testi/es0141.htm#_Toc223166842)

L'export italiano verso il Venezuela ha fatto registrare nel 2017 un calo del 35,5% rispetto all'anno precedente, raggiungendo un valore di 147,5 milioni di euro a fronte di importazioni dal Venezuela cresciute del 97,1% per un valore di circa 167,5 milioni di euro. L'interscambio commerciale tra i due paesi, pari a 315 milioni di euro, è aumentato del 0,4 per cento.

Tra le forniture italiane verso il Venezuela, la voce macchinari e apparecchiature ha un ruolo di primo piano: nonostante la flessione del 39,3% rispetto al 2016, con un importo pari a 72,8 milioni di euro, questo comparto continua a rappresentare la voce più importante dell'export italiano in questo mercato dell'America, seguono i prodotti chimici con un valore pari a 12,8 milioni di euro, in calo del 39,4 i prodotti alimentari (-34,6%) per un valore di 9,7 milioni di euro. I prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici con un valore di 2,1 milioni di euro, hanno evidenziato una flessione dell'86,2% rispetto ai 15,4 milioni di euro registrati nell'anno precedente. Per quanto concerne le importazioni in Italia dal Venezuela, in prima fila abbiamo i prodotti della metallurgia, seguono i prodotti delle miniere e delle cave con un valore di 47,6 milioni di euro, poi troviamo gli articoli in pelle ad esclusione dell'abbigliamento e simili con 16,7 milioni di euro e le importazioni di bevande venezuelane con un valore di 10,7 milioni di euro.<sup>33</sup>

---

<sup>33</sup>*In calo l'export italiano in Venezuela, resistono solo i macchinari, Andrea Carli*  
<https://www.ilsole24ore.com/art/in-calo-l-export-italiano-venezuela-resistono-macchinari-AEPMv4rE>

# CONCLUSIONE

In questo scritto ci si è posti l'obiettivo delle cause di questa crisi ormai radicalizzata nel paese del Venezuela. Ho cominciato il primo capitolo facendo un percorso evolutivo della successione politica in Venezuela, arrivando ad Hugo Chavez, personaggio di spicco nella storia del paese. E' stato analizzato come Hugo Chavez con il suo "chavismo", sia arrivato al potere e cosa ha fatto per mantenerlo per ben 14 anni, dal 1999 al 2013 quand'è morto. Ha messo in atto strumenti legislativi che gli hanno permesso di tenere sotto controllo l'opposizione, ricordando il caso del Tribunale Supremo di Giustizia, ma anche quando ha prolungato la sua presidenza eliminando i limiti di eleggibilità. Per quanto riguarda l'economia Chavez ha messo in atto diverse missioni che avevano l'obiettivo di andare a ridurre la povertà della popolazione.

Il suo successore Nicolas Maduro continua a portare avanti l'ideologia del precedente Presidente, che appunto non ha portato alcuna innovazione al paese, anzi dal momento che ha ottenuto la carica il Paese venezuelano riversa in una crisi economica ancora oggi presente. In conclusione possiamo dire che, la crisi presente ancora oggi non è frutto solo dell'operato dell'attuale presidente, ma anche del precedente, ovvero Hugo Chavez, e della sua ideologia. È necessario porre fine a questa situazione, e sarà possibile solo con un governo democratico, in grado di facilitare la nascita di nuove imprese, che permetta la liberalizzazione dei capitali, ma che soprattutto sia in grado di rispettare i diritti dei cittadini venezuelani.

## BIBLIOGRAFIA

G. Casetta, *Colombia e Venezuela: Il progresso negato (1870-1990)*, Firenze, 1991

Maurizio Stefanini "Adiòs Venezuela" Maggio 2019 Firenze

## SITOGRAFIA

Hugo Chavez , *I cinquantotto anni che hanno cambiato la storia del Venezuela*, di Fan Pag, 06 Marzo 2013

<https://www.fanpage.it/esteri/hugo-chavez-i-cinquantotto-anni-che-hanno-cambiato-la-storia-del-sud-america/>

*Il Venezuela e la controversa eredità di Hugo Chavez*, di Simone Pelizza, Agosto 2019

<https://www.babilonmagazine.it/venezuela-controversa-eredita-hugo-chavez/>

Wikipedia

[https://it.wikipedia.org/wiki/Nicol%C3%A1s\\_Maduro#Primo\\_mandato\\_da\\_presidente\\_del\\_Venezuela](https://it.wikipedia.org/wiki/Nicol%C3%A1s_Maduro#Primo_mandato_da_presidente_del_Venezuela)

*Nicolas Maduro, chi è il delfino di Chavez alla guida del Venezuela dal 2013*, di Sky TG24, Gennaio 2019

<https://tg24.sky.it/mondo/approfondimenti/nicolas-maduro-chi-e>

Cosa sta, davvero, succedendo in Venezuela” di Mattia Salvia, 24 Gennaio 2019

<https://www.esquire.com/it/news/attualita/a26019621/venezuela-guaido-maduro/>

Costituzione della Repubblica Bolivariana del Venezuela, «Wikisource»

[https://it.wikisource.org/wiki/Costituzione\\_della\\_Repubblica\\_Bolivariana\\_del\\_Venezuela](https://it.wikisource.org/wiki/Costituzione_della_Repubblica_Bolivariana_del_Venezuela)

“Il Venezuela è sempre più di Maduro”, Il Post

<https://www.ilpost.it/2021/01/06/il-venezuela-e-sempre-piu-di-maduro/>

*Alta tensione tra Ue e Venezuela, Maduro caccia l'ambasciatrice europea, Europatoday, 30 Giugno 2020*

<https://europa.today.it/attualita/scontro-Ue-venezuela-ambasciatore.html>

*Venezuela: l'Ue "declassa" Guaido e smette di riconoscerlo come presidente ad interim, Di Ana LAZARO , Gennaio 2021*

<https://it.euronews.com/2021/01/07/venezuela-l-ue-declassa-guaido-e-smette-di-riconoscerlo-come-presidente-ad-interim/>

*Venezuela, in dodici giorni è successo di tutto, Diego Battistessa, Marzo 2021,*

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/01/venezuela-in-dodici-giorni-e-successo-di-tutto/6113829//>

*Venezuela: Italia sostenga opposizione a Maduro, Giovanni Donzelli, 06 Novembre 2020*

<https://www.giovanndonzelli.it/attivita/venezuela-italia-governo-guaido-meloni.html/>

*Il Venezuela e la controversa eredità di Hugo Chavez, Simone Pelizza, 17 Agosto 2019*

<https://www.babilonmagazine.it/venezuela-controversa-eredita-hugo-chavez/>

*Maduro ci prova. Come cambia la politica economica del Venezuela, Di Rossana Miranda, 11 Giugno 2019*

<https://formiche.net/2019/06/maduro-politica-economica//>

*L'agonia del Venezuela, tra accuse di elezioni falsate e crisi economica, di Andrea Gaiardoni, Dicembre 2020*

<https://ilbolive.unipd.it/index.php/it/news/lagonia-venezuela-accuse-elezioni-falsate-criasi/>

*L'UE e gli accordi di libero scambio, Senato della Repubblica*

[https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/950967/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione2-h2\\_h21/](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/950967/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione2-h2_h21/)

*Camera dei deputati - XVI Legislatura - Dossier di documentazione, 20 Febbraio 2009*

[http://documenti.camera.it/Leg16/Dossier/Testi/es0141.htm#\\_Toc223166842/](http://documenti.camera.it/Leg16/Dossier/Testi/es0141.htm#_Toc223166842/)

*In calo l'export italiano in Venezuela, resistono solo i macchinari, Andrea Carli, 21 Maggio 2018*

<https://www.ilsole24ore.com/art/in-calo-l-export-italiano-venezuela-resistono-macchinari-AEPMv4rE/>

